



DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE PER LA FORMAZIONE “RICCARDO MASSA”

Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione

Come affrontare la scrittura dell'elaborato finale nel corso di Laurea in Scienze dell'educazione

Le operazioni preliminari

Prima di affrontare questo testo è suggerita la lettura dal sito del Dipartimento del Regolamento interno per la preparazione e lo svolgimento della prova finale del Corso di Laurea in Scienze dell'educazione. Cominciate a pensare all'elaborato finale alla fine del secondo anno, in modo da fare i vari passi necessari senza fretta.

Prima di trovare un relatore, tentate innanzitutto di chiarirvi le idee, identificando un argomento di vostro interesse, che avete incontrato nel corso degli anni universitari.

Preparate una proposta di ricerca da presentare a un potenziale relatore. Tale proposta dovrebbe comprendere un breve testo di almeno una pagina e mezza e non oltre tre pagine. Non deve trattarsi di idee o punti elenco appena tratteggiati, ma di un testo organico nel quale inquadrare l'argomento. In esso specificate:

- quale tesi volete sostenere, cioè quale sarà la vostra domanda di ricerca,
- quale argomentazioni porterete a favore,
- quali testi o autori avrete come riferimento principale.

Ovviamente il tutto non può essere già deciso nel dettaglio, ma si può pensare a grandi linee, visto che come ogni lavoro di ricerca anche il vostro prenderà concretamente forma e si modificherà nel corso della stesura. Aggiungete a questo testo una breve bibliografia, cercando in biblioteca libri e articoli scientifici sull'argomento. E completate con una bozza di indice dell'elaborato, il quale potrà naturalmente subire trasformazioni ma sarà molto utile come base di partenza.

Questo passo è molto utile non solo per instaurare un rapporto proficuo col relatore, ma anche per dare ordine ai vostri pensieri e capire se un argomento ha delle potenzialità reali di sviluppo. Questo può essere fatto solo uscendo dalla dimensione puramente ideativa e formulandolo per iscritto secondo le modalità indicate. Anche la costituzione della bibliografia è importante per cominciare a definire il materiale su cui lavorerete.

Scegliete il potenziale relatore tramite l'affinità del vostro argomento con i suoi ambiti di ricerca. Questo può essere fatto considerando i programmi di esame o consultando le eventuali pagine personali dei docenti.

Si presume che un interesse nasca anche e in particolare dagli argomenti degli esami sostenuti, per questo è preferibile, ma non necessario, scegliere un relatore con il quale si è sostenuto un esame. Ovviamente è valido anche un argomento nato da suggestioni in un ambiente di lavoro.

Potete inviare questo progetto al docente via email oppure potete presentarvi all'orario di ricevimento consegnandogli il vostro progetto, spiegandone l'origine e contestualizzandolo opportunamente.

Che cosa è un elaborato finale?

L'elaborato finale non è libro, non è un riassunto di libri, non è un romanzo, non è uno scritto che riassume le proprie opinioni; è invece una ricerca compiuta su testi di altri autori esperti, eventualmente corroborata da una parte esperienziale, o ricerca sul campo; oppure un prodotto multimediale, o espressivo o performativo in ogni caso accompagnato da una presentazione testuale con le caratteristiche sopra descritte.

Il titolo

L'elaborato finale deve trattare un argomento che sia padroneggiabile nei limiti di spazio previsti dal Regolamento. La progressiva definizione del titolo parte di solito da un titolo generalissimo e assolutamente insostenibile sul piano scientifico a un progressivo restringimento dell'argomento, fino al titolo vero e proprio. Di seguito proponiamo due esempi di restringimento del campo di indagine:

La relazione educativa (insostenibile).

La relazione educativa nell'ambito degli interventi rivolti alla grave marginalità (difficile da affrontare compiutamente in un elaborato triennale).

La relazione educativa con le persone senza fissa dimora: l'esperienza della cooperativa "xyz" (titolo adeguato al compito).

Oppure

Il lavoro educativo con gli adolescenti (insostenibile).

Il lavoro educativo con adolescenti soggetti a dipendenze (difficile da affrontare compiutamente in un elaborato triennale).

Il lavoro educativo con adolescenti soggetti a dipendenza da gioco d'azzardo. Alcune linee di intervento (titolo adeguato al compito).

Il titolo va concordato con il relatore prima di compilare la domanda di laurea.

Come si deve lavorare?

Il primo e più importante punto di riferimento per il lavoro è il relatore: è questa la persona che stabilisce i criteri di realizzazione e di stesura del lavoro. Al relatore vanno consegnati da principio la proposta di ricerca, la breve bibliografia e la bozza di indice. Successivamente è possibile consegnare il testo scritto di volta in volta realizzato, possibilmente a piccoli blocchi (capitoli o paragrafi) via email o

in cartaceo; oppure consegnare le parti del lavoro multimediale (presentazione, filmato, etc.), o presentare le fasi di realizzazione del prodotto espressivo o performativo originale via email o presentandosi al ricevimento del relatore.

È importante dare un nome adeguato ai file inviati via email, indicando nome cognome e numero di capitolo o paragrafo.

Cosa non deve fare il relatore? Verificare le scadenze burocratiche per la domanda di laurea: questo va fatto in modo autonomo da ogni studente laureando.

Che cosa bisogna studiare?

Le fonti per l'elaborato finale sono ovviamente i testi. I saggi e articoli scientifici servono per un orientamento generale sullo *status quaestionis* della disciplina (e del problema trattato nella propria ricerca); ci sono poi i saggi e gli articoli scientifici specifici sull'argomento scelto, che vanno studiati con attenzione.

È possibile anche consultare, dove è possibile, altre tesi di laurea o elaborati finali discussi su argomenti analoghi, magari anche contattando gli autori per uno scambio di opinioni.

I siti internet costituiscono un validissimo supporto; l'ausilio di un buon motore di ricerca può individuare, tramite opportune parole chiave, siti importanti, ma attenzione perché non tutto ciò che si trova in rete è scientifico e attendibile.

L'elaborato finale può inoltre contenere una elaborazione del materiale relativo alla ricerca sul campo: interviste, questionari, diari, schede di caso, progetti, sempre utilizzando precise metodologie scientifiche per la raccolta dei dati e la loro analisi (quantitativa e/o qualitativa).

Brani da romanzi, racconti, poesie, testi di canzoni possono essere inseriti nell'elaborato come epigrafi, oppure possono essere oggetto di analisi.

Che lavoro bisogna fare sui testi?

Prima di essere consegnati, i capitoli vanno riletti attentamente. Quando il relatore invia per email oppure consegna sulla carta le modifiche da effettuare è bene tener traccia di ogni cambiamento prima di inviare nuovamente la versione aggiornata.

Per evitare che il relatore debba rileggere ogni volta tutti i documenti e possa concentrarsi su ciò che è cambiato rispetto alla versione precedente, conviene mettere in evidenza, con colori diversi, le parti già corrette e validate, le parti nuove, e quelle modificate.

Come si deve scrivere?

Ci sono tre regole: NON COPIARE, NON COPIARE, NON COPIARE.

Copiare, da Internet, dalle altre tesi o elaborati, dai libri, dagli articoli è un reato, oltre che essere scorretto nei confronti del relatore che si trova a leggere non già il lavoro dei suoi studenti, ma il lavoro di altri, colleghi o sconosciuti.

Come si deve citare?

Le citazioni sono la copiatura letterale di un testo e vanno fatte tra virgolette:

“La tradizione pedagogica occidentale rende poca giustizia all'importanza dell'intersoggettività nella trasmissione della cultura. Anzi, spesso non sa rinunciare alla preferenza per la chiarezza, al punto quasi da ignorare, almeno in apparenza, l'intersoggettività”.

Se si vuole citare solo una parte di un brano occorre il segno tipografico [...] che significa che sono state intenzionalmente omesse alcune parole, che la frase in originale non inizia così, non finisce così, oppure ha qualcosa in mezzo:

“La tradizione pedagogica occidentale [...] spesso non sa rinunciare alla preferenza per la chiarezza, al punto quasi da ignorare, almeno in apparenza, l'intersoggettività”.

Ci sono diverse modalità per le citazioni, tutte valide, l'importante è seguirne una sola per tutto l'elaborato.

Occorre citare in nota (vedi sotto) in modo completo l'opera da cui è tratta la citazione e il numero di pagina; si farà allora una nota così:

“La tradizione pedagogica occidentale rende poca giustizia all'importanza dell'intersoggettività nella trasmissione della cultura”¹.

Il sistema delle citazioni attraverso note può essere sostituito dal sistema americano, che prevede venga solo indicato il nome dell'autore, l'anno di pubblicazione del libro e il numero di pagina.

“La tradizione pedagogica occidentale rende poca giustizia all'importanza dell'intersoggettività”
(Bruner, 1997, pag. 34).

Questo ovviamente presuppone che la bibliografia sia poi organizzata con un elenco alfabetico di autori e di libri ordinati per anno (e per lettera progressiva all'interno di uno stesso anno):

BRUNER, Jerome

1997 *Titolo*, Casa editrice Città.

1998 *Titolo*, Casa editrice Città.

1998b *Titolo*, Casa editrice Città.

Se la citazione immediatamente successiva sarà dello stesso autore e dalla stessa opera, si scriverà: *Idem*, p. 121; se, oltre che dallo stesso testo, la citazione immediatamente successiva è presa anche dalla stessa pagina, si scriverà: *Ibidem*.

Vi sono poi le citazioni di seconda mano, ovvero le parole di autori citati a da altri autori: in questo caso sarebbe opportuno ritrovare la fonte originale della citazione: se non è possibile, occorre scrivere: Cognome N. cit. in Cognome, anno, p. (es. Harrington cit. in Bruner, 1997, p. 86).

¹ Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997, p. 34.

Per citare da riviste occorre indicare:

COGNOME N. dell'autore, *Titolo dell'articolo*, in "Titolo della rivista", numero della rivista, anno, pagina iniziale-finale.

Le citazioni da fonti orali vanno sempre precisate quanto a data, luogo ed evento (corso, lezione o, convegno).

Come si fanno le note?

Le note devono essere collocate a piè di pagina. Oltre alle note bibliografiche (per le citazioni, quando si sceglie tale metodo) vi sono le note esplicative, che apportano alcuni chiarimenti che appesantirebbero il discorso se riportati nel testo.

Che cosa è una bibliografia?

La bibliografia riporta l'elenco di tutti i testi consultati (non solo di quelli citati) durante il lavoro di ricerca, quindi deve essere ampia, di norma si consiglia la presenza di almeno 30 voci, tra testi e articoli.

La discussione

La discussione dell'elaborato avviene davanti a una Commissione come da Regolamento.

La data della discussione viene scelta dal relatore e viene comunicata al laureando. È necessario consegnare una copia in cartaceo al relatore, anche il giorno stesso della discussione.

Non è necessaria una rilegatura in pelle costosa, è sufficiente una rilegatura a colla o a spirale.

La discussione inizia con la presentazione dell'elaborato da parte del candidato: occorre preparare un breve discorso di circa 15 minuti che tocchi i seguenti punti:

- presentazione dell'argomento;
- esposizione delle motivazioni scientifiche e culturali che hanno portato alla scelta dell'argomento;
- presentazione della metodologia scelta per lo svolgimento della ricerca;
- sommaria esposizione delle parti ritenute maggiormente significative;
- esposizione delle conclusioni della ricerca.

Oppure la presentazione consiste nella presentazione del prodotto multimediale o espressivo o performativo a cura del laureando.

Dopo la presentazione il relatore apre la discussione ponendo domande al candidato; seguono eventuali domande del correlatore.

Buon lavoro!